Anno XVII. Sabbato, 22 Ottobre 1864 N. 292.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 ottobre

LE PRETESE CESSIONI DI TERRITORI

Anche il conte Solaro della Margarita ha voluto esporre il suo avviso rispetto alla convenzione del 15 settembre, e nessuno ne aveva più legittimo diritto.

Ministro degli affari esteri sotto il governo assoluto, partigiano dell'alleanza austriaca, persuaso che la dinastia di Savoia doveva estender i suoi dominii verso la Svizzera anzichè in Italia, contrario ai rivolgimenti italiani ed all'unità italiana, difensore del potere temporale, egli non poteva esser creduto favorevole alla convenzione, che tutto il partito liberale d'Europa, meno una picciolissima frazione, ha giudicato come un colpo mortale alla dominazione pontificia.

Chiunque si sarebbe però aspettato che egli sorgesse a combattere con qualche opuscolo, non potendo nel Parlamento di cui non fa più parte, la convenzione a nome de' pretesi diritti della chiesa e degl'interessi cattolici, facendo prevalere la quistione religiosa alla politica.

Chi ciò credeva si è ingannato.

Il conte Solaro della Margarita esamina nel suo breve scritto la convenzione sotto l'aspetto esclusivamente politico. Per esser più esatti diremo che non esamina punto la convenzione, ma soltanto il protocollo che le è annesso, ossia la quistione della traslazione della sede del governo e più ancora della traslazione in se stessa, il modo, la forma e la causa di essa.

Noi non abbiamo duopo di ripetere che pensiamo di questa faccenda. Nel foglio del 20 settembre scorso noi abbiamo espressa chiaramente la nostra opinione.

Interesse interno, da discutere e far prevalere per considerazioni e riguardi d'ordine esclusivamente nazionale, il trasferimento della capitale era cosa che non avrebbe dovuto dipendere da esteri accordi.

In questo punto debbono esser concordi quanti vogliono la vera libertà ed indipendenza.

Ma il conte della Margherita non tratta quest'argomento, che per dedurre una conseguenza, che pochi riusciranno ad afferrare. Egli vede nella convenzione, per uno sforzo inconcepibile della sua fantasia, nientemeno che la cessione del Piemonte alla Francia.

« Napoleone III, egli scrive, non ha, « siamone certi, abbandonata l'idea di « ricuperare alla Francia quanto più po- « trà delle conquiste del gran guerriero « di cui ereditò lo scettro e il nome. « Mentre volge lo sguardo alla destra « sponda del Reno, lo volge di qua delle « Alpi a quelle terre che bagnano il Po, « la Sesia ed anche il Ticino. »

Ci par di sognare leggendo queste parole in un opuscolo scritto da un uomo che visse lungamente nella diplomazia e fu per tanti anni ministro sopra gli affari esteri.

Che l'imperatore Napoleone non abbia abbandonata l'idea di nuove conquiste, è possibile; ma queste conquiste non possono avere che uno scopo: ricuperare alla Francia i suoi confini naturali.

Or quali sono i confini della Francia?

Da Strabone in poi tutti coloro che segnarono le frontiere della Francia, convengono esser le seguenti: ad occidente l'Oceano Atlantico, a settentrione la Manica ed il Mar Germanico, a levante il Reno e le Alpi, a mezzodì il Mediterraneo ed i Pirenei.

Questi sono i confini naturali della Francia, questi i confini che essa ha ottenuti col trattato di Lunéville del 9 febbraio 1801.

I disastri della Francia provennero dall'averli voluti varcare. Gli uomini di stato francesi più autorevoli, gli storici di maggior grido convengono che Napoleone I ha falsata la politica francese e preparata a sè ed alla nazione quella lunga serie di guerre e di sacrificî, aspirando alla monarchia universale, sulla soggezione delle altre nazionalità.

Questo fu un grave errore, che niun principe potrebbe più ripetere, che pur volendo, le condizioni d'Europa, non gli consentirebbero più di commettere un'altra volta.

L'imperatore Napoleone III ha avuta la fortuna di poter ridonare alle Francia la frontiera delle Alpi, in seguito della guerra del 59.

L'acquisto di questa frontiera fu un grande avvenimento per la Francia, ma in pari tempo fu l'origine della diffidenza dell'Inghilterra.

Il gabinetto britannico non ne concepì il timore che l'imperatore potesse pensare ad altri acquisti in Italia; bensì che, risolta la quistione dei confini naturali, la Francia rivolgesse i suoi sforzi a ricuperare la frontiera del Reno. Questo grave sospetto ha avuta una deplorabile influenza nelle due importanti quistioni della Polonia e della Danimarca.

Rispetto all'Italia ci pare che lo spauracchio della dominazione francese non possa essere che un'arma da maneggiarsi soltanto dagli avversari dell'unità ed indipendenza nazionale.

Una convenzione, che lacera il trattato di Zurigo, che consacra le annessioni ed afferma l'unità italiana, non può da uomini politici serii esser considerata come un preludio di nuove partizioni dell'Italia.

Non ignoriamo esservi in Italia partiti eccessivi, che odiano l'imperatore Napoleone per quello che ci ha aiutato a fare e per quello che non ha fatto. I clericali e legittimisti lo detestano perchè ha lacerati i capitoli del 15, e con questi i titoli degli spodestati principi d'Italia; gli addetti al partito d'azione lo abborrono perchè ostacolo insuperabile all'attuazione de' loro disegni.

Poichè ciò che si è fatto non si può niegare ed il regno d'Italia di 22 milioni d'anime è testimonio irrefragabile dell'efficacia dell'alleanza francese, si vorrebbe infondere nel petto degl'italiani, e sopratutto de' piemontesi, il veleno del sospetto, dando a credere che arcani fini di conquiste in Italia dirigano la politica dell'imperatore Napoleone.

Ma che sorta di logica e di politica sarebbe mai questa di contribuire a costituir un forte stato, per chiedergli una provincia quando non solo sia in grado di rifiutarla; ma altresì di respingere colle armi un'aggressione, se mai fosse nell'ordine de' probabili?

E coloro che spargono la voce di cessioni territoriali, di abbandono del Piemonte alla Francia, non si avveggono che fanno la più amara e sanguinosa ingiuria a queste provincie?

È egli dopo sedici anni di lotte, di sacrifici d'ogni genere, di educazione politica, di progresso e sviluppo del sentimento nazionale, che vi potrebbe essere argomento di temere sia il Piemonte per piegar il collo a giogo straniero, e, separandosi dall'Italia, diventar membro inaridito, artificiosamente unito ad altra potenza?

In quistioni siffatte, bisogna sempre far i conti coi popoli, ed il conte Della Margarita sa quanto noi che il Piemonte non è paese di cui signori stranieri o nostrani possano disporre a loro beneplacito, contro gli interessi della nazione.

D'altronde coloro che da due settimane si sbracciano a destar inquietudini nelle popolazioni, diffondendo la voce di cessioni territoriali, coloro che preconizzano il Piemonte aggregato alla Francia, che sognano la risurrezione, più miracolosa di quella di Lazzaro, del primo impero napoleonico, non dovrebbero dimenticare che non solo il Piemonte, ma altresì Roma e gli stati romani vennero riuniti alla Francia. Non dovrebbero dimenticare nè il decreto dell'imperatore Napoleone in data di Schoenbrunn del 17 maggio 1809, il cui primo articolo è il seguente: « Gli stati del papa sono riuniti all'impero francese, » nè il senatusconsulto del 17 febbraio 1810, che riunisce lo stato romano all'impero francese, dichiarandonelo parte integrante, e dividendolo in due scompartimenti. Perchè ricordare la 27 e 28 divisione militare e non lo scompartimento di Roma e lo scompartimento del Trasimeno?

Il perchè si capisce. È che quelli i quali spargono la voce di nuove cessioni di territori, o la possibilità di nuove cessioni, più che un timore che loro martelli l'animo, esprimono un pensiero diretto ad agitar le popolazioni ed accrescere le presenti difficoltà.

E questo tentativo si fa rispetto ad una convenzione diretta a meglio rassicurar l'Italia mettendo fine all'occupazione francese a Roma e consacrando la massima di non-intervento.

Noi vogliamo ammettere che il concetto primitivo dell'imperatore Napoleone rispetto all'Italia fosse una confederazione. Questa poteva sembrare a lui la soluzione più ragionevole e più pratica, se non la soluzione definitiva, perchè egli doveva ben prevedere che la confederazione non sarebbe stata che un avviamento all'unità.

Ma poichè l'unità si raggiunse senza attraversare il periodo federale, il regno d'Italia rimane l'avvenimento europeo più grande del secondo impero, la creazione più stupenda della politica franco-italiana. Napoleone III deve riguardare questa splendida rivoluzione come sua gloria immortale, come il più bello edifizio eretto ai nostri tempi col suo concorso, e bisogna prima supporre che perda il ben dell'intelletto, per credere sia mai per volerlo rovinare, nella stessa guisa che si giudicherebbe pazzo da catena, chi, dopo aver con grande studio e fatica, costrutto un magnifico palazzo, gli aprisse sotto una mina per farlo saltar in aria.

Aggiungasi che ormai dipende, non dall'altrui volere, ma dal nostro senno, dalla nostra unione e concordia il conservar l'edificio e difenderlo da esterni assalti, e che parlar di Piemonte francese sarebbe lo stesso che profetizzar l'Italia distrutta per opera de' suoi figli.

Lasciamo quindi alle femminucce il ripeter che i francesi verranno a Torino e si stenderanno sino alla Sesia. Le lugubri previsioni del marchese Ricci e le ipotesi assurde del conte Della Margherita sono buone solo per esse.

Il Piemonte è e sente di esser italiano, nè è paese che si possa cedere. Altri rumori non meno inquietanti si erano sparsi: fecero il loro corso e poi si dileguarono da per sè, in mezzo all'universale indifferenza. Lo stesso deve essere di questa voce della cessione di nuovi territorii alla Francia. Anch'essa cesserà e verrà meno dinnanzi al buon senso ed al retto giudizio di questi popoli, che le arti perfide de' nemici dell'unità nazionale cercano invano di travolgere.

Nell'*Italia Militare* d'oggi troviamo la seguente nota:

Nell'*Opinione* d'oggi, a proposito delle economie possibili sul bilancio dello stato, è detto con molta asseveranza che su quello del ministero della guerra si può fare un risparmio di 50 milioni, senza ridurre i quadri e senza restringere le basi costitutive dell'esercito.

L'*Opinione* è giornale troppo autorevole e troppo riputato, perchè noi possiamo lasciar passare sotto silenzio una asserzione siffatta, la quale se venisse accreditata e diffusa, indurrebbe nell'animo dell'universale un'illusione perniciosa.

Noi crediamo di poter assicurare l'*Opinione* che i calcoli i più minuti e più diligenti intorno al bilancio della guerra sono ben lungi dal procacciarci un risultato pari a quello che essa accenna.

Noi sappiamo che molte e notevoli saranno le economie che si adotteranno; ma quella additata dall'*Opinione* non potrebbe mai essere attuata che col *ridurre i quadri e restringere le basi costitutive dell'esercito* — cosa che non è certo nell'intendimento dell'*Opinione*, e al postutto non è, nè sarà mai, in quello del ministro attuale della guerra.

In queste parole dell'*Italia Militare* apparirebbe che noi abbiamo soverchiamente esagerato, facendo assegnamento sopra un risparmio di 50 milioni nel bilancio della guerra. È certo se non si avesse altra economia fuorchè l'invio di alcune classi in congedo, l'esagerazione sarebbe evidente.

Ma noi non abbiamo parlato solo del bilancio della guerra, bensì anche della marina. Ecco le nostre parole:

« Ci si assicura che illustri generali avevano opinato potersi far un risparmio di 50 milioni, *senza modificar in alcuna guisa l'ordinamento delle forze di terra e di mare.* »

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

(Continuazione — V. nn. 271, 278 e 285)

La carne di cavallo.

Hanno fatto in questi scorsi giorni il giro di tutti a un dipresso i nostri giornali, passate prima pei giornali francesi, le linee seguenti:

« Attualmente alcuni medici e veterinari della città di Lione raccolgono firme per dare un banchetto, nel quale non si mangierà altra carne che quella di cavallo, che dicono sia buona quanto quella del bue, succulenta più di quella del maiale, e molto più a buon mercato che non tutte le altre carni da macello ».

La lettura di queste linee mi ha destato o ridestato in mente una nuvola di riflessioni e di rimembranze, alcune delle quali domando al lettore il permesso di snocciolargli qui.

La storia delle scienze naturali, anzi, dirò, per meglio circoscrivere il mio ragionamento, la storia della storia naturale si può dividere in tre periodi...

Fermiamoci un po' se non vi dispiace: dichiaro altamente che questa divisione la faccio unicamente per uso dei lettori dell'*Opinione* e in vista di quello che sto per dire, senza pigliar data, senza intenzioni sovversive, e sovratutto senza la colpevole intenzione di volerla insinuare nello insegnamento ufficiale, dove ogni buon professore si deve attenere scrupolosamente alle divisioni che dà il programma cui il ministero con commovente imparzialità manda uguale in ogni parte, da Trapani a Susa, affidato all'energia dei rettori, dei provveditori, dei presidi, degli ispettori, gente destinata per ragione di ufficio a saper di tutto e tutti correggere, autocrati in trentaduesimo, tenuti poi essi stessi a segno da un esercito di regolamenti e di circolari, e di lettere più o meno segrete, moventi dal centro, tutto a gloria maggiore di quella libertà municipale di cui da noi molti parlano, che pochissimi vogliono, e che nessuno conosce.

Ecco i tre periodi:

Periodo primo. Si studia per avidità di sapere, per proprio ammaestramento, per amore del vero; si scrive per non fraudare altrui dei veri scoperti.

Periodo secondo. Si studia per dar segno di avere studiato e brillare dalla cattedra; si coniano periodi sonanti, si sfoggia magniloquenza, si architettano antitesi, si cercano allusioni.

Periodo terzo. Si vuol giovare: giovare altrui, ed anche un po' a se stessi.

Quest'ultimo è il periodo attuale di acclimamenti e piscicolture.

Forse, o lettor mio, sclamerai che dei pesci promessi a sacca finora non hai avuto segno, e le trote le compri sempre a caro prezzo.

— Aspetta — ti si risponde: il mondo è stato fatto in sei giorni, e chi sa se in otto non sarebbe stato meglio.

Intanto puoi mangiare carne di cavallo: si fa di tutto per incitarti a ciò. Il banchetto dei medici e veterinari di Lione non è una novità, e sono degli anni parecchi che il sig. professore Isidoro Geoffroy Saint Hilaire ha scritto un libro in proposito.

Quando quel libro venne fuori, il mio amico Mercantini, poeta e professore, dirigeva un giornale intitolato *La Donna*, che, siccome appunto si conviene ad una donna dabbene, non ha mai fatto parlare di sè, ed ebbe la vita delle rose.

Al mio amico scrissi, per quel giornale, una lettera intorno a quel libro, e mi trovo oggi, per caso singolarissimo, fra i fogli del libro stesso, il numero del giornale ove quella lettera fu stampata.

Forse non dispiacerà al lettore che io riporti qui oggi qualche brano di quella lettera: e quando gli dispiaccia è tutt'uno, perchè faccio ugualmente.

Ecco i brani:

« . . . . Vi terrò parola di un libro che ho percorso, il quale ha la pretesa di essere un libro scientifico, di quella che oggidì si chiama scienza *pratica*. Tenete per certo che le vostre signore associate non ne sentirebbero mai a parlare se noi lasciassimo sfuggire questa occasione di farlo conoscere loro Il libro è intitolato: *Des substances alimentaires, et particulièrement de la viande de cheval*. Ne è autore il signor Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, figlio di uno dei più insigni naturalisti dell'età nostra, e quindi naturalista per diritto di nascita. Questo signore è professore, accademico, presidente di società scientifiche, molto decorato, quello che in Francia chiamano: *un homme sérieux*. Qualche anno fa egli voleva persuadere il mondo che le specie di animali domestici che abbiamo sono poche in paragone di quelle che potremmo avere: stampò un libro in lode delle vigogne, e parlò dei servigi che potrebbero rendere i dromedari, i bufali, come animali da macello e da lavoro, e le foche ammaestrate alla pesca come i cani da caccia!

« Ora ha mutato proposito. Egli vuol persuaderci a mangiar carne di cavallo, ed eccoti per questo un altro libro, che è quello appunto di cui vi voglio dare un piccolo cenno.

« La carne è indispensabile all'uomo: certa « cosa è che tre persone, una satolla di bue « e pane, l'altra di patate e formaggio o « baccalà, la terza di patate, considerano « ben diversamente l'una dall'altra una dif- « ficoltà che loro s'affaccia improvvisa. » Questo lo dice il signor Liebig colla chimica alla mano; e il signor Geoffroy de Saint-Hilaire svolgendo il concetto assicura che Pitagora inventò la metempsicosi per ridurre in servaggio i suoi contemporanei, e che l'Inghilterra domina gli irlandesi, e più tanti milioni di indiani, perchè i primi si nutrono di patate, ed i secondi di riso; guai per gli inglesi se gl'irlandesi e gl'indiani leggono il nostro autore, o solamente ricevono questo foglio della DONNA.

« Conviene sapere a questo proposito che il signor Toulongeon ha studiato: *L'influence du regime diétetique d'une nation sur son état politique*, e ne scrisse una memoria; deve essere curiosa; ma siccome l'ha stampata nel *Journal d'économie politique et de morale*, io non la posso leggere per certe ragioni personali contro quel giornale, che siccome cosa privata debbo qui tacere.

« Fatto sta che la carne è indispensabile, e il signor Virey, che non era tanto avanti in chimica organica come il signor Liebig, venne alla stessa sentenza per un'altra via. Vedete, egli disse, quei frati che per voto religioso si astrinsero a far di magro tutto l'anno; hanno d'ogni ben di Dio: tonni, storioni, bottarga, caviale a piacimento; e tuttavia non si possono reggere, e han dovuto, contro tutte le più ragionevoli classificazioni zoologiche, collocare fra gli animali dalla carne magra le folaghe, le lontre, e non so quali altri!

« Un'ultima prova, dice il signor Geoffroy Saint-Hilaire, è che il governo francese passa al soldato di cavalleria 285 grammi di carne al giorno (non sappiamo quanto al soldato di fanteria, perchè nol dice): credete che se potesse non ne farebbe a meno?...

« Ma malgrado questa necessità inesorabile di mangiar carne, quanti francesi non ne mangiano! Il signor La Pluy ha raccolto dati statistici esatti, citati dal nostro autore, secondo i quali il massimo numero dei coltivatori in Francia, vale a dire a un dipresso ventiquattro dei trentasei milioni d'uomini, di cui si compone quella nazione, mangiano carne una, due, cinque, sei volte l'anno, alcuni il giorno della festa del paese, altri questo giorno e il martedì grasso, altri ancora le quattro solennità; tutti poi anche quelli che non ne mangiano mai nelle giornate sovraccennate, ne mangiano senza fallo il giorno del matrimonio; motivo per cui tutti si sposano, perchè alla somma delle altre ottime ragioni che spingono il massimo numero dei mortali al gran passo, essi hanno questa di più da aggiungere, di procurarsi l'occasione di mettere almeno una volta nella vita un po' di carne sotto i denti.

L'*Italia Militare* vede dunque che noi non possiamo esserci discostati dal probabile nè dal discreto, dacchè essa medesima conviene che, nel solo bilancio della guerra *molte e notevoli saranno le economie che si adotteranno.* Aggiunga quelle che si possono introdurre nel bilancio della marina, riunisca a' risparmi le spese straordinarie che non v'ha inconveniente di differire, e ci concederá che non si può esser lontani da un' economia di 50 milioni, conciliando le esigenze militari dello stato con quelle delle finanze.

Il *Diritto* di questa sera (21) pubblica il seguente documento:

« *Caprera*, 10 *ottobre*.

« Che i colpevoli vogliano trovare dei « complici, è cosa naturale — ma che si « voglia tuffarmi nel fango degli uomini « che bruttarono l'Italia colla Convenzione del 15 settembre — non lo aspet« tava. — Col Bonaparte una convenzione « sola: purificare il nostro paese dalla « sua presenza non in due anni, ma in « due ore.

« G. GARIBALDI. »

Benchè vecchia di undici giorni, questa nota torna opportuna per ismentire la notizia data da alcuni giornali che il generale Garibaldi fosse favorevole alla Convenzione.

Noi non potevamo cadere in questo errore.

Ricordando quali siano le opinioni esternate dal generale Garibaldi rispetto all'imperatore Napoleone III, riflettendo come egli sia in Italia il rappresentante più schietto e più convinto della politica rivoluzionaria, nemica d'ogni trattato o stipulazione internazionale, si doveva comprendere che la Convenzione sarebbe da lui condannata, quale atto di turpe debolezza.

Come non è diplomatico ne' suoi atti, così non è ne' suoi scritti, ed il riferito documento ne è prova incontestabile.

Però è bene si sappia anche l'opinione sua, la quale crediamo non verrà a sostenere nella Camera, perchè, da quanto ci viene detto, sarebbesi mostrato alieno dal voler lasciar Caprera per recarsi a Torino a prender parte alla discussione che si farà in Parlamento intorno alla Convenzione.

IL DIRITTO DEI LEGITTIMISTI

Leggiamo nel *Vaterland* il seguente curioso articolo, al quale non riusciranno inutili alcune brevi osservazioni che vogliamo appiccicargli a guisa di coda:

Napoleone III approva senza riserva l'annessione del gran ducato di Toscana alla nuova Italia. La convenzione che ha conchiuso porge indirettamente una nuova guarentigia a questa annessione in quanto approva la traslazione della capitale a Firenze.

Questa città è un'antica residenza degli Absburgo Lorena, è il centro di un paese che la Francia sarebbe obbligata sul suo onore di conservare all'Austria. L'articolo 6 dell'atto del congresso di Vienna nel 1815 stipulando la ristaurazione dell'arciduca Ferdinando d'Austria a Firenze per questo principe e per i suoi successori, aggiunga espressamente: « Le stipulazioni dell'articolo 11 « del trattato di Vienna del 3 ottobre 1735 « fra l'imperatore Carlo VI ed il re di Fran« cia, alle quali aderirono le altre potenze, « sono pienamente ristabilite in favore di « S. A. I. e de' suoi discendenti, come anche « le guarentigie risultanti da quelle stipula« zioni » E l'articolo 11 del trattato del 1735 dice testualmente: « Il gran ducato di To« scana apparterrà alla casa di Lorena a ti« tolo di compenso per i ducati che possiede « oggidì. »

Fu la Francia che ricevette la Lorena e che diede così alla sua frontiera lo sviluppo che desiderava già da lungo tempo; e fu la Francia che accordò a spese di uno straniero, dell'ultimo de' Medici, un'indennità che nulla costava al re Luigi XIV, ma che era a maggior ragione collocato sotto la sua protezione e costituiva un debito d'onore per la Francia.

Abbiamo voluto riferire per disteso questo ragionamento del giornale austriaco, nè ci cale ora di rilevare se sia veramente adesso che la Francia riconosce l'annessione della Toscana; e che cosa si voglia intendere per questa nuova Italia che pare a noi sempre uguale ed identica all'antica.

Ci piace solamente porre in luce a quali strane conchiusioni si deve venire per tener buono il ragionamento a cui il giornale austriaco appoggia il diritto del suo granducale cliente.

La Francia, desiderosa di annettersi la Lorena, che toglie alla Casa d'Austria, non sapendo come indennizzarla, l'autorizza a fondare una seconda o terza genitura in Toscana, che nulla avea che fare nè colle ambizioni francesi, nè coi rimpianti austriaci, e questo si dice nobile ed onesto modo di fondare la legittimità di un trono.

Nel caso nostro è il popolo stesso che, dopo aver mandato via il granduca, dichiara di voler riunirsi a' suoi connazionali sotto lo scettro di VITTORIO EMANUELE, e vuolsi vedere in ciò un atto rivoluzionario ed una sacrilega usurpazione.

Ma se il diritto, secondo i legittimisti austriaci, è quello che proviene dal passato, quale sarà il limite di questo passato a cui dovremo attingerlo?

Perchè invece degli Absburgo-Lorena non dovremo guardare piuttosto ai diritti della famiglia Medicea i cui eredi, per quanto lontani ed indiretti, furono spogliati, come dice il giornale austriaco, per favorire le idee conquistatrici della Francia? Perchè, più che del diritto de' Medici, non ci prenderemo cura di quello del popolo fiorentino a cui quella famiglia s'impose?

E rimontando di questo passo ben si vede che noi troveremo sempre quella vasta base d'ogni diritto pubblico che è la volontà popolare, quella appunto che sta per noi e che i nostri avversari credono di combatterci con delle pergamene tarlate e delle ragioni più rancide ancora.

La *Nazione* del 20 pubblica la seguente lettera, che riceve da persona a lei nota e degna di fede:

Udine, 17 *ottobre*.

Ieri mattina alle 6 ant. una banda di 56 individui, armati in tutto punto e vestiti ugualmente da garibaldini, si recarono all'esattore distrettuale di Spilimbergo e si fecero consegnare la cassa dell'esattoria che conteneva fiorini 571 rilasciando ricevuta firmata dal capitano Tolassi ex-capitano garibaldino col nome di prima banda delle Alpi friulane. Nel mentre che questi si fece consegnare la cassa, altri di questi signori (che dicono fossero tutte persone educate) si recarono a disarmare la i. r. gendarmeria, e ciò eseguirono senza la menoma opposizione, altri andarono dal commissario distrettuale, lo fecero venire in piazza e lo avvertirono che non facesse fare loro alcuna molestia, perchè essi sono in 400 e si sarebbero opposti con la forza in qualunque caso. Durante ciò venne inalberata la bandiera tricolore in una delle due torri che servono di porta al paese, posero delle sentinelle in vari siti ed alle 8 al suono di una cornetta partirono portando seco due carri di armi e munizioni diretti per Mainago, ove alle ore pomeridiane fecero la medesima cosa che a Spilimpergo e ciò di pieno giorno e spargendo in ogni sito dei proclami incendiarii.

Le autorità di qui vogliono che siano disertori e ladri, ma la cosa è ben differente, imperciocchè tosto che arrivò qui la staffetta portante la notizia dell'accaduto, partì la polizia e 2 compagnie di cacciatori in pieno assetto di guerra. Venne pure mandato un commissario delegatizio certo Bunck con un'altra scorta di militari, e questa mane stessa partirono altre truppe per colà. A San Daniele venne mandata la cavalleria che stanziava qui, e nella Carnia i cacciatori che erano a Gemona, Osoppo ecc., che stavano per entrare in Germania e che ricevettero l'ordine per istrada di ritornare indietro ed a marcia forzata di recarsi in Carnia.

Fra Conegliano e Carnia venne tagliato il telegrafo in più siti.

La notte scorsa alle 3 arrivò il luogotenente Toggemburg ed il direttore generale di polizia e stabilirono un ufficio all'Europa con un segretario di luogotenenza, un impiegato di delegazione certo Fani, e il signor Moratelli. Non ricevendo buone notizie è partito questa mattina per Maniago, ove asportarono 5 mila fiorini, il delegato.

Niente più e niente meno, questa è la pura verità, avendo attinto queste cose a fonti sicure ed avendo parlato con molti di quei luoghi. Questa mane arrivò qui un battaglione di linea da Palma e se ne attendono altri ancora.

La *Perseveranza* del 21 ha dal confine mantovano 18 ottobre:

Un va e vieni di truppe si ha nella città e fortezza di Mantova, ove si compie un generale scambio di guarnigione. Le truppe del vecchio presidio furono passate in rivista, e pare che un quinto dell'attuale effettivo delle compagnie sarà mandato in temporario congedo; cosicchè la forza delle compagnie di linea resterà di poco più di ottanta uomini cadauna. I due battaglioni del quarto reggimento, il trentunesimo ed il sessantaquattresimo sono già partiti, e vennero surrogati dagli interi reggimenti di tre battaglioni, distinti coi numeri 29, 65 e 66 che prima trovavansi nel Polesine.

Parlasi di disarmo; per Mantova questo disarmo si eseguisce in modo assai insignificante, perocchè, se viene diminuita la forza delle compagnie, viene invece aumentato il numero dei battaglioni, e pare si avranno anche due squadroni di cavalleria. Togliendo poi, come si dice, un centinaio di bocche da fuoco dai forti che cingono la città di Mantova, non si disarma punto questa fortezza. È certo però che le attuali disposizioni sono pacifiche.

Nell'*Avvenire* di Napoli, del 18, si legge:

Il ricorso di Cipriano La Gala e compagni sarà trattato il giorno 9 dell'entrante mese davanti alla Corte suprema di Napoli.

Da Rossano in Calabria scrivono, in data del 13, all'*Avvenire*:

Vi dicea in una mia, che se per il presente autunno il brigantaggio non fosse stato distrutto, al comparire delle nevi sui monti della Sila, noi infelici abitanti delle marine saremmo stati costretti *ad intuonare il salmo 108*. Ebbene, disgraziatamente, mi trovai profeta veritiero! Il brigantaggio, uscito dall'assopimento in cui era, si ridesta e con più gagliardia. Le bande degli assassini, in numero di otto, si han diviso il territorio di questa provincia, e rivestiti di pieni poteri esercitano il più assoluto dominio sugli uomini e le cose. Le autorità spettatrici di sì orrenda e detestabile piaga, testimoni d'inumane carneficine, guardano tutto con occhio impassibile, e pregate ed invitate ad apprestare un salutare rimedio, sconoscendo ogni proprio loro dovere, disprezzando l'umanità ed usando il linguaggio dei papa-re, ci regalano un *non possumus*, e così aggiungono le sevizie al dolore, ed alle sevizie il disprezzo. Alcuni di loro spiegarono giorni sono un po' di attività e di solerzia, ma fu una mera corsa di asino!

Le bande di Palma, Brutto, Capalbo ed Acri despoti in questo nostro circondario ci spaventano e ci atterriscono con le loro prodezze. Ieri Palma fa due sequestri in Cariati: oggi incendia una casina in Longobucco, e credendo che le fiamme non bastassero a dar mostra della sua brutalità, sacrifica un infelice a colpi di pugnale, e rende più solenne il sagrificio col sangue di quella vittima. Brutto, Capallo ed Acri, avidi anch'essi di sangue e di denaro, tentano diurni e notturni agguati, corrono di qua e di là, e sicuri, coadiuvati e protetti (particolarmente Acri) hanno libero il passo. Le proprietà, le mandrie son tutte a loro disposizione, ed i proprietarii spogliati dei più sacrosanti loro dritti debbono tacersi e per sovrappiù non muoversi dalla soglia della casa. I tristi ed i maligni, che meglio saria chiamarli *briganti di città*, appartenenti ad ogni ceto, accrescono le loro fila, e stipendiati ben bene dai briganti di campagna, eccoli ronzare per le vie della città, spiare le mosse dei proprietarii, covare i più neri ed atroci disegni, e sicuri, impavidi del loro operato, eccoli nei caffè, nelle piazze, nei posti della guardia nazionale, nei teatri, nelle chiese, insomma per ogni dove, e con la maschera del liberalismo.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio dall'Agenzia *Havas*, che troviamo nei giornali francesi, spedito da Vienna il 18, pretendeva sapere da buona fonte che la sottoscrizione del trattato di pace non sarebbe stata fatta per quel giorno, essendovi ancora da regolare alcuni punti secondarii della questione finanziaria.

Scrivono dallo Slesvig al *Pubblicista* di Berlino che fra la Prussia ed i ducati dee venir conchiusa una convenzione marittima con lo scopo principale di autorizzare la Prussia a reclutare, nei ducati, marinai per la sua flotta. Sin qui il contingente annuale, fornito dai ducati alla marina danese, si elevava a circa 500 uomini, obbligati a servire da cinque a sei anni. Adottando lo stesso sistema di reclutamento, la Prussia rinforzerebbe la sua marina di circa 3 mila marinai. I ducati le fornirebbero anche gli equipaggi per quattro o cinque fregate corazzate.

Quanto alla convenzione militare, le disposizioni dei ducati non sarebbero altrettanto favorevoli ad un'unione completa colla Prussia. Si amerebbe formare un contingente federale slesvigo-holsteinese di circa 10 mila uomini che sarebbe organizzato in divisione particolare, il quale però sarebbe unito all'esercito prussiano con una convenzione militare simile a quella che esiste fra la Prussia e i piccol principati della Turingia.

È noto che le città anseatiche erano rimaste sin qui fuori dell'unione doganale tedesca. Brema ed Amburgo hanno già manifestato l'intenzione di aprire i negoziati necessarii pel loro ingresso nel nuovo Zollverein, che, in seguito all'adesione di tutti gli stati che lo compongono, fu ricostituito sulle basi del trattato franco-prussiano.

Lubecca, alla sua volta, manifesta le medesime aspirazioni. In questa città si è costituito un comitato colla missione di preparare al più presto possibile, nelle vie costituzionali, la sua accessione all'unione doganale.

La *Presse* di Vienna pretende sapere da fonte autentica che il linguaggio più amichevole che i giornali officiosi di Parigi tengono da qualche tempo verso l'Austria, concorda intieramente col contenuto delle relazioni ufiziali che il governo austriaco riceve da Parigi stesso. Pare che il desiderio d'intendersi, anche nella quistione commerciale, sia stato francamente manifestato a Parigi. Ecco perchè il modo di discutere è cambiato. Possa questo cambiamento durare a lungo!

La *Gazzetta Austriaca* pretende sapere che le due Camere del Reichsrath saranno convocate pel 16 novembre.

Nel nostro numero del 18 corrente riportavamo dal *Daily-News* una legge, approvata dal congresso peruviano, colla quale questo ultimo incaricava il potere esecutivo di dichiarare la guerra alla Spagna nel caso che le isole Chincas non venissero sgomberate, e salutata la bandiera nazionale.

La *Epoca* e la *Politica*, giornali di Madrid, rispondono a questa sfida consigliando il proprio governo a conservare le isole Chincas, come un pegno materiale, sino a che il Perù non avrà dato soddisfazione alla Spagna.

È evidente che, per tal modo, non si fa che aggirarsi in un circolo vizioso di recriminazioni.

Del resto i citati giornali non si sa sino a qual punto possano esprimere la volontà del Gabinetto spagnuolo; mentre, d'altra parte, sappiamo già che il generale Penzel non pensa a gettare il proprio paese in una guerra, cui sarebbe necessaria una flotta, che non ha.

Il 18 corrente, a sera, a Claumben, è morto a 53 anni il duca di Newcastle, che si era ultimamente ritirato dal Gabinetto inglese, nel quale occupava il posto di ministro delle colonie. Dopo avere occupato diversi posti secondari, egli era stato successivamente segretario dell'Irlanda, ministro della guerra, ministro delle colonie, e, in queste diverse funzioni, aveva dimostrato di possedere qualità che, senza innalzarlo al primo rango, gli avevano assicurato un posto onorevole nei diversi gabinetti in cui sedette.

Alle notizie da Nuova York dell'8 da noi date ieri fra le notizie estere, dobbiamo aggiungere le seguenti della medesima data che troviamo nei dispacci della *Reuter* e del *Times*:

I confederati avevano assalito il 7 le linee di Butler che respinsero entro Kantz, togliendogli l'artiglieria. Essi assalirono quindi il generale Birney, ma vennero respinti. Birney prese la posizione di Kantz e insegul i confederati fino alla loro linea interna di difesa.

Le perdite dei federali al nord e al sud del James il 29 e 30 settembre sommano a 4000 uomini.

Il governatore della Georgia rifiutò la proposta del generale federale Sherman per una conferenza in cui trattare la pace.

Varie case bancarie di Cicago, impegnatesi in ispeculazioni in grani e prodotti, erano fallite nell'ultima settimana in conseguenza del forte ribasso dei prezzi. La folla si era accalcata intorno alle banche, ma venne dispersa dalla truppa.

I giornali di Nuova York della medesima data pubblicano una voce dubbia giunta da Nuova Orleans, e giusta la quale, durante l'assenza dell'imperatore Massimiliano dalla città di Messico, Miramon, spalleggiato dall'arcivescovo di Messico, sarebbesi dichiarato contro Massimiliano. Miranda (?) occuperebbe

---

« E qui ci pare di cogliere il nostro autore in contraddizione: egli dice, che gli irlandesi e i popoli delle Indie sono incapaci di ribellione, perchè non mangian carne, poi dice, che venti milioni di francesi non mangian carne, e non bada che questi signori fanno quasi una rivoluzione per settimana; se ne mangiassero!

« Ma il professore non bada a questa difficoltà, e prosegue sciogliendo ad un tratto tutte le sue vele. — I secoli passati non han saputo che compiangervi, o meschini affamati, ma ora non è più così: son qua io per salvarvi: ecco lo specifico, MANGIATE CARNE DI CAVALLO. — E soggiunge poi, in un tuono più dimesso: Badate ch'io « non vi « dico già di staccare i cavalli dalle vetture « per portarli arrosto in tavola; andare in « carrozza, piace anche a me: vi dico di « mangiare quei cavalli che sogliono ammazzare, perchè non servono più a nulla, « Con questi si può dar pasto, se non a tutti, « a buon numero almeno d'affamati; non « saprei farvi il conto giusto di quelli che si « potrebbero saziare, perchè in Francia non si « tengono ancora i registri delle nascite dei « cavalli. In Francia non si fa quello che « pur fanno gli arabi (è vero che per compenso gli arabi non tengono registro delle « nascite degli uomini. Però, poco su, poco « giù, un quattordicesimo di quei disperati « francesi, che mangian carne solo il giorno « del matrimonio, potrebbero mangiarne « tutti i giorni dell'anno, meno il venerdì « ed il sabbato e le altre vigilie comandate, « se volessero adattarsi a pigliar quello che « ora si getta ai cani, la carne di cavallo, « che pure è eccellente.

« Si trattava di provare questa eccellenza, ed è per ciò che il libro è stato fatto: ecco una breve rassegna degli argomenti addotti in favore della decantata carne:

« La carne di cavallo contiene in grande quantità una sostanza azotata, chiamata *creatina*, che il Chevreul scopriva nel 1833 nel brodo di bue, e che quindi il Liebig trovava nella carne di quasi tutti i vertebrati: questa sostanza, secondo il Liebig stesso, ha gran parte nelle azioni vitali; dunque la carne di cavallo è per eccellenza nutriente.

« Difatti molti popoli dell'antichità mangiarono carne di cavallo, e di tutti gli animali suoi parenti, come a dire asino, onagro, zebro, ennone. — Ne mangiano molti popoli moderni, in tutte le parti del mondo. In Italia, per esempio, (sentite questa che l'autore dice proprio tonda e spiattellata a pagina 115 del suo volume) in Italia mangiano carne di cavallo comunemente molti nel regno di Napoli, e i contadini in generale della campagna di Roma, ma quelli che ne son più ghiotti fra tutti sono i doganieri pontificii, che non contenti di mangiarla fresca, la fan seccare per conservarla!

« Caro Mercantini, voi che aveste la sorte di crescere in quella più classica parte della patria nostra, ditemi un po' se avete mai inteso dir questo dei doganieri pontificii? E avvertite che quelli (sempre secondo il nostro autore) che mangiano carne di cavallo son segnalati per vigore corporeo, attività infaticabile, indomabile coraggio, cosicchè nell'antichità i popoli ippofagi sono quasi i soli che abbiano resistito al dominio romano, e nei tempi moderni questi stessi popoli, quando entrano in lotta con altre nazioni, sono quasi sempre vincitori e conquistatori! Da quali segrete cause dipendono la vittoria e la sconfitta, il servaggio e la conquista!

« Ma vuolsi vedere se questa carne tanto prodigiosamente utile sia pure piacevole al gusto, perchè non basta dire che molti la mangiano. Si potrebbe rispondere che ne mangiano per non aver altro, e che tutto è preferibile al morir di fame; i neri dell'Africa mangian locuste, a tutto pasto, quando questo flagello di animaletti, posatisi a milioni sulle loro campagne han reso brullo tutto quanto il terreno divorando le erbe fino alle radici, e i compagni di Don Giovanni han mangiato nel naufragio carne di maestro, senza troppo incomodo nella salute.

« A ciò risponde il signor Geoffroy de Saint-Hilaire che i persiani non han cibo più ghiotto della carne di asino selvaggio, e che il kan de' tartari mangia costolette di cavallo quando vuol fare gran festa: difatto ne offerse al barone di Tott quando mandato da Luigi XV, andò ambasciatore alla sua corte.

« Per verità, se fossi costretto a rispondere a questo argomento, io farei osservare che i chinesi allevano apposta i cani per mangiarli: e mi ricordo, a proposito di chinesi e di ambasciatori, una storiella assai più vicina a noi che non quella del barone di Tott. — Al signor di Lagrenée, andato ambasciatore in China, fu offerto subito un pranzo ufficiale, ove la carne di cane teneva il primo posto: l'impassibilità diplomatica dell'inviato non fu tanta che egli non lasciasse trasparire sul viso il principio d'una smorfia al primo boccone, per cui un ministro del celeste impero fecesi a domandargli:

— Signor ambasciatore, quale stima si fa del cane in Francia? — Oh stima grande, rispose egli, ma per le sue qualità morali!

« E i chinesi, oltre il cane, mangiano altri animali ancora, e con certi condimenti, che il tacere è bello.

« Ma la carne di cavallo, insiste il signor Geoffroy de Saint-Hilaire, non piace solo a qualche popolo barbaro o ai doganieri pontificii, piace ai parigini stessi che la mangiano nelle trattorie, senza saperlo, mista con altra nella salsiccia, pura in iscambio di capriolo, come mangian gatti invece di conigli e bevon alcool, acqua e campuccio per vino.

« Dunque, dacchè la si mangia senza saperlo, tanto vale ....

« Non seguirò l'autore in tutta la sequela de' suoi argomenti, perchè questo articolo mi pare indiscretamente lungo; dirò che egli riuscì a far discutere la sua proposta nelle accademie; e per quanto la mia coscienza mi gridi che è tempo di finire, non so tacere d'una obbiezione che venne fatta nell'accademia di Tolosa.

« La vendita di questa carne, ha detto un accademico tolosino, potrebbe avere gravi pericoli sociali pei sensi di gelosia che desterebbe in quelli che ne farebbero uso, contro quei privilegiati che si nutrono di buoi, di vitelli e di montoni.

« Oh ingenuo accademico, non pensi tu che quelli stessi non debbano avere sensi di gelosia ben più forti ora che non han carne da mangiare di nessuna sorta?

« Gran curiosa gente gli scienziati! »

Molte cose sono avvenute dopochè io scrissi la lettera che qui sopra ho riferita, e fra le altre questa che l'autore della proposta e del libro, il professore Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, è morto.

Io poi ho ancora viaggiato, e, lasciati i paesi nostri popolati d'asini domestici, ho percorso molti paesi zeppi d'asini selvatici, quelli appunto di cui l'autore fa menzione, ed ho potuto toccar con mano che veramente in certi paesi, per esempio in Persia, si è fatto nella antichità un grande consumo di asini selvatici

Rustum, il grande eroe, l'Orlando della Persia, meno la pazzia, non si dava pensiero dei viveri pe' suoi guerrieri, cui spingeva attraverso gli sterminati deserti: ciascuno per proprio conto ammazzava asini selvatici, e se ne nutriva; così narra Ferdusi, l'Ariosto persiano, nel suo *Sciahnamè*: anzi l'immortale poeta dà lode al guerriero cui egli ha fatto immortale, di ciò, che in un pasto da solo si mangiasse un asino intero.

Gli eroi di Ferdusi mangian più degli eroi d'Omero, ed era per quegli antichi guerrieri persiani merito e gloria la grande voracità.

Una giovane principessa maravigliosamente bella (lo stesso Ferdusi ciò narra), la figliuola del re Semengan, fu presa d'amore ardentissimo per Rustum, senza averlo mai veduto, pel solo sentir parlare di lui: giunse a tal segno l'amoroso fuoco, che una bella notte la principessa, delusa ogni vigilanza, apparve al guerriero, e gli svelò la sua fiamma, dicendosi vinta dalla fama delle gesta di lui: e fra queste annoverava la sua potenza a divorarsi un asino intero.

Altri meriti, per buona ventura, commuovono oggi le fanciulle.

MICHELE LESSONA.

mezza la città. Notizie contraddittorie dicono che i francesi abbiano levato il blocco dei porti del Messico.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Buckarest, 15 *ottobre*. — Il sig. Eider, agente e console generale d'Austria, volendo confermare al principe Cuza che il governo austriaco si è fatto protettore di lui e dei Principati uniti, sollecitò la Porta a mandar decorazioni di Megidiè ai ministri e ai funzionari rumeni. Il sig. Baligot però dichiarò che non intendeva fregiarsi della decorazione turca del Megidiè, e non l'accettò. Il signor Eider assicurò inoltre il principe Cuza che l'Austria si adoperò contro le nuove proteste degli Igumeni — proteste inspirate, a quanto pare, da consigli tenuti dai capi del clero greco nella legazione russa in Costantinopoli, presieduti dall'ambasciatore dello czar, generale Ignatieff.

La diplomazia austriaca dichiarò al governo ottomano che il gabinetto di Vienna si unirà alla diplomazia anglo-franco italiana, affinchè gli Igumeni desistano dall'importunare la Porta e le potenze garanti ed abbiano a contentarsi di un'indennità.

In pari tempo la stessa diplomazia cercò di indurre la Porta ad avere piena fiducia nell'ospodaro Cuza, il quale in momenti difficili spiegò abilità tale da non lasciarsi strascinare dai perturbatori della pace universale, e si mostrò fedele alla Corte sovrana.

Però mentre così parla a Costantinopoli, la diplomazia austriaca tratta ben diversamente i serbi ed il loro principe.

Si assicura che siano state rivelate alla diplomazia austriaca alcune pretese relazioni dei serbi coi governi di Francia e d'Italia, e che in seguito a ciò l'Austria abbia consigliato alla Porta la formazione di un corpo d'armata di 18,000 uomini in Vidino. Ciò sarebbe stato deciso, e il comando di questo corpo verrebbe affidato a Samih bascià, ben noto per la sua educazione tedesca e per le sue relazioni cogli austriaci.

Gli avvertimenti della diplomazia austriaca furono ben accolti dalla Porta, la quale, inquieta pel modo d'agire dei serbi, richiamò per telegrafo Samih bascià che era in missione al campo di Châlons, ordinandogli di recarsi tosto a prendere il comando anzidetto, passando per Vienna per abboccarvisi colle autorità austriache.

Il governo rumeno convocò pel giorno 30, i membri dei consigli generali, da eleggersi secondo il sistema adottato per le elezioni dell'assemblea legislativa.

L'intervento dei contadini in queste elezioni farà sì che il governo disporrà di tutto.

I proprietari della piccola Valachia protestarono, ma alcuni di essi, per ordine del signor Cogalmiceano, vennero posti in carcere.

A Ploieschti furono fermati alcuni barili di polvere, colà inviati, come si pretende, dal comitato greco-russo della Bessarabia. Gli agenti della polizia rumena vanno invece accusando i vapori delle messaggerie francesi, col dire che si tratta di una spedizione occidentale contro l'Austria. Checchenessia, molti credono che la polvere sia puramente e semplicemente valacca, benchè sieno state appiccicate sui barili le marche N. G. V. E. M. P. e non so quante altre lettere dell'alfabeto. Il principe Cuza ordinò che se ne consegnassero due barili al signor Eider e due altri se ne spedissero a Vienna.

In uno dei recenti consigli ministeriali il signor Cogalmiceano ebbe una seria discussione col signor Nicola Crezzulesco. Il principe diede ragione al primo, senza però licenziare il secondo. Si dice che il principe tema assai di scontentare il suo primo ministro, il quale gode grande popolarità fra i contadini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 12 ottobre con il quale la nostra squadra di evoluzione, composta di due divisioni, viene ridotta ad una sola divisione navale di evoluzione.

2. Un altro R. decreto del 12 ottobre, con il quale il comando della divisione suddetta è affidato al contro ammiraglio commendatore Vacca Giovanni.

3. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale la differenza di L. 4,400 esistente sul capitolo 31 del bilancio della marina fra il sussidio devoluto alla scuola di marina in Livorno per L. 3,600 in base al R. decreto 6 gennaio 1861, e la somma totale di lire 8,000 inscritte sul bilancio stesso al capitolo ora enunciato, rimane erogata a favore del comune di Livorno per la scuola preparatoria di marina istituita nel comune stesso.

4. Un R. decreto del 9 ottobre, a tenore del quale l'ufficio del cambio delle paste di oro e d'argento, instituito nella città di Palermo con decreto reale del 9 novembre 1861, è soppresso a far tempo dal primo novembre prossimo venturo.

5. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

L'*Italia Militare* del 21 corrente pubblicò il bollettino n. 72 delle nomine, promozioni e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI TORINO

È stato sequestrato l'ultimo numero del giornale umoristico *Il Diavolo*.

Questa mattina, dice la *Stampa*, il procuratore generale procedeva al sequestro di una caricatura (di Silla) per il *Buonumore* di domani.

È il terzo sequestro che tocca a questo giornale negli ultimi quindici giorni.

Questa mane, dice l'*Indipendenza italiana*, ad una signorina che ascoltava la messa in una chiesa veniva rubata una borsa che conteneva due anelli di valore ed altre cose. La signora s'accorse del furto; addocchiò l'angelo venuto dal cielo ad ispirarsi alla sua borsa e gli tenne dietro per buon tratto di strada. Quando però la signorina lo vidde di faccia alla questura, si pose a gridare al ladro! al ladro! I carabinieri che si trovavano sulla porta di quell'uficio gli furono addosso e lo condussero in altra chiesa, ove potrà meditare sui frutti che si ottengono dal rubare le borse a belle signorine.

Sabbato sera 22 corrente al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Ne saranno esecutori principali la signora Domeneck ed i signori Andreeff, Grandi e Bagaggiolo.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 del 21 ottobre 1864.*

Peyrone Severina, d'anni 21, di Rocca di Corio; Bolla Luigi, id. 33, di Torino, segretario presso la Direzione compartimentale del Tesoro; Borello Antonio, id. 65, di Albignano, facchino; Filippi Gaetano, id. 25, di Torino, impiegato governativo; Ghibaudi Catterina, id. 42, di Torino, contadina; Racchetta Maria, nata Mezzana, id. 37, di Piazzo.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Riceviamo la seguente lettera dal signor marchese Di Boyl:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nell'inchiesta amministrativa compilata per cura del municipio, un teste ha erroneamente indicato il mio nome come appartenente ad uno dei militari che presero parte al doloroso fatto della sera del 21 settembre in piazza Castello.

Quantunque il consigliere Ara nella sua relazione abbia constatata la niuna colpevolezza degli uffiziali che comandavano in quella sera, io tuttavia non posso a meno di protestare contro un sì malaugurato equivoco. I soli membri della mia famiglia che ancora appartengono all'esercito attivo, sono l'ammiraglio Boyl, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo, e mio figlio maggiore nei cavalleggieri d'Aosta, di stanza in Voghera, dove si trovava in quella sera stessa del 21 e nelle successive.

Conoscendo la di Lei cortesia ed il di Lei amore pella giustizia, la prego a voler inserire questa mia rettificazione nel suo accreditato giornale.

Suo Dev.mo Serv.re
F. marchese Di Boyl.

Riceviamo dal deputato P. C. Boggio la seguente:

*Signor Gerente dell'*Opinione,

Prego la di Lei lealtà a volere inserire la seguente mia replica alla lettera del signor generale A. Della Rovere.

Egli dice che in una mia relazione al municipio trova *molte e gravi inesattezze a suo riguardo*. Soggiunge che per varie ragioni non può *ora* entrare in maggiori spiegazioni.

Rispetto questi suoi scrupoli: egli aveva però un mezzo molto semplice di appurare il vero: bastava che *privatamente* mi facesse conoscere i suoi richiami: ed avrei tosto aderito a tutte quelle rettificazioni che mi fossero sembrate giuste.

Ma finchè egli non muove che un appunto generico, io mi trovo in diritto di rispondergli che *mantengo tutto ciò che ho detto di lui in ordine al colloquio con lui avuto il dì 22 settembre*.

Le circostanze eran troppo gravi, perchè io possa aver preso abbaglio in argomento così delicato, e in ogni caso fra noi due, non ero certo io quello che in tal momento dovessi trovarmi più preoccupato e più facile, per conseguenza, ad errare sulle persone e sulle cose.

Questo in ordine al signor Della Rovere.

Quanto alla rettificazione del signor Cesana, consistente nel dire che non fu lui che mi narrò essersi mandato dal ministero quel tale articolo alla *Gazzetta di Torino*, io me ne rimetto interamente alla di lui lealtà, — massime ch'egli medesimo onestamente dichiarò che quella voce correva per le bocche di tutti.

Che se era in corso anche un'altra diceria, l'*Opinione* e tutti comprenderanno quali ragioni di alta convenienza rendessero più credibile la prima.

Dichiaro del resto, una volta per tutte, che se qualche minuto accessorio della mia narrazione potesse per avventura venire obbiettato, ho la certezza che, malgrado la gravità e moltiplicità dei casi, la sostanza della mia relazione è ineccepibile.

Non mi occupo delle negative del signor Brenna, perchè gli onorevoli Bargoni e Montecchi hanno risposto anche per me, e al signor Brenna, ed alla *Stampa*.

Ho l'onore di essere di Lei

Dev.mo P. C. Boggio.

Torino, 21 ottobre 1864.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disastro. Nel *Popolo Italiano* di Genova si legge:

Ci scrivono da Albenga che sabbato scorso nella galleria in costruzione detta dei Pini, che è prossima la città, si distaccava una frana che cadendo sopra gli operai ne uccise sei, ed uno lasciava gravemente malconcio.

Si dice che questo deplorabile fatto debba attribuirsi alla mancanza della armatura in legno che è riconosciuta indispensabile nelle opere di questo genere, e si aggiunge essere già stato iniziato un giuridico procedimento sull'incidente. Le infelici vittime avevano moglie e prole. Speriamo che verrà loro in soccorso la carità cittadina.

Sequestro di giornali. La *Nazione* del 20 annunzia che il 18 d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il giornale *La Vespa*. Domenica era stato sequestrato il *Progresso*.

— La *Patria* di Napoli del 19 scrive:

Ieri tre giornali sono stati sequestrati per ordine della procura generale, cioè il *Popolo d'Italia*, la *Campana del Popolo* ed il *Conciliatore*.

Condanna dei malfattori di Bologna. Nel *Monitore di Bologna* del 20 si legge:

Dopo sei mesi di discussioni e di assiduo lavoro, iersera fu chiuso il grande processo bolognese colla sentenza della R. Corte d'assisie.

La folla era grandissima nella sala fin da una buona ora prima del meriggio ed udiva in silenzio la requisitoria delle pene pei singoli accusati fatta dal pubblico ministero, che pure in silenzio fu ascoltata dagli accusati dei quali i soli Righi e Merighi sorsero in parole escandescenti, e massime l'ultimo di essi, così che fu d'uopo espellerli dalla sala delle udienze. — I difensori brevemente esposero quanto credevano dover dire a cercar uno sgravio nelle pene richieste pei clienti loro; e dopo di ciò il sig. presidente interrogava i singoli accusati, che tutti si riproclamavano innocenti, e soggetti ingiustamente a giudizio, nè mancò chi escisse in parole d'ingiuria e d'imprecazioni. — Quindi la Corte si ritirava per deliberare sulle condanne e per istendere la sentenza, bisogna che occupò lunghe ore (dalle 2 pom. alle 9 1/4 di sera), durante le quali la sala fu sempre accalcatissima.

Escita la Corte all'ora suindicata, la sentenza venne pubblicamente letta, ed eccone il riassunto risguardante i 96 accusati passibili di pena.

Per gli accusati Busi, Catti, Ceneri P. Nanni Ermenegildo, Sabattini Agostino, la Corte dichiarò non esservi luogo ad applicazione di pena, perchè già condannati ai lavori forzati a vita.

Vennero condannati ai lavori forzati a vita: Bertocchi, Canè, Caselli, Franzoni, Gamberini Gius., Gandolfi, Laghi, Malaguti, Mariotti, Paggi, Rossi Pietro, Trenti Camillo.

Anni 30 di lavori forzati: Ceneri Giacomo, Gardini Alessio, Romagnoli.

Vennero condannati ad anni 29 di lavori forzati: Righi, Zaniboni.

Ad anni 28 di lavori forzati: Donati, Melchiori Adamo, Ghedini Nicodemo, Squarzina, Tubertini, Pondrelli.

Ad anni 27 di lavori forzati: Guermandi, Nadini, Rossi Cesare.

Ad anni 26 di lavori forzati: Falchieri Angelo, Gardini Giovanni, Nicolini.

Ad anni 25 di lavori forzati: Bragaglia, Lipparini, Lolli, Pini, Roversi Gaetano, Tognoli Gaetano, Dondarini.

Ad anni 22 di lavori forzati: Terzi Biagio, Terzi Luigi, Gheduzzi.

Ad anni 21 di lavori forzati: Bernardi.

Ad anni 20 di lavori forzati: Mondi, Nanni Giuseppe, Oppi.

Ad anni 16 di lavori forzati: Amadori.

Ad anni 15 di lavori forzati e 6 di sorveglianza: Gardini Giuseppe, Ghedini Giovanni, Palmerini, Stanzani.

Ad anni 12 di lavori forzati: Merighi, Tarozzi Giacomo.

Ad anni 10 di lavori forzati e 6 di sorveglianza: Bonaveri, Franceschelli, Nanni Innocenzo.

Castellari, fu condannato ad anni 5 di lavori forzati in aggiunta ai 23 che sta già espiando, Nobili ad anni 3 di lavori forzati, in aggiunta ai 20 che espia per sentenza precedente, Rimondini ad anni 18, in aumento di quelli che sta espiando.

Guidicini, fu condannato ad anni 15 di reclusione.

Ad anni 10 di reclusione e 6 di sorveglianza: Cristiani, Ramponi, Zucchi.

Ad anni 7 di reclusione e 5 di sorveglianza: Archetti, Armaroli, Gagliani, Lambertini Raffaele, Marcheselli, Matteuzzi, Rondelli.

Ad anni 5 di reclusione e 4 di sorveglianza: Barbieri (oltre i 5 cui era già condannato), Casanova, Giugni, Lambertini Demetrio, Ratta, Tognoli Giuseppe, Trebbi, Ugolini, Baldini.

Ad anni 3 di reclusione: Galanti, Gardenghi, Longhi, Pazzaglia, Zambonelli, Parmeggiani: per quest'ultimo in aggiunta ai 7 che sta espiando.

Tarozzi Silvio, minore d'età, fu condannato ad anni 5 di carcere.

Furono condannati a 3 anni di carcere *a dic*: Gualandi, Aldrovandi, Bignami, Chiari, Guruffi, Sabattini Gio.; Dall'Olio fu condannato a 6 mesi di carcere *a dic*, Tomba a 5 giorni di arresto (semplice pena di polizia).

Terminata circa alle 11 pom. la lettura della sentenza, chiamavasi la causa pei quattro imputati in questo processo, che sono contumaci, ma la tard'ora fece rimettere ad oggi la prolazione del relativo giudicato della Corte.

Arresto di un agente di cambio. Nella *Patria* di Napoli del 19 si legge:

Una notizia divulgavasi rapidamente ieri sera fra i nostri commercianti. Questa notizia si riferiva all'agente di cambio sig. Filippo Sodo, che ha fornito materia per ben tre giorni alle cronache dei giornali.

La questura avea oprato svariate indagini per rintracciarlo, ed avea posto in sul chi vive l'autorità politica di Terra di Lavoro, specialmente perchè era noto che a S. Leucio egli avea un parente, appo il quale probabilissimamente sarebbesi rifugiato.

Nè i sospetti erano infondati. Mentre alcuni lo diceano tuttora a Napoli, mentre altri lo faceano già arrivato a Roma; egli trovavasi nel comune di S. Leucio.

Quivi veniva iersera arrestato da quel delegato di sicurezza pubblica, mentre s'aggirava pel bosco onde sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Ad un contadino avea dato a tenere un sacco da viaggio con entro la somma non lieve di 85 mila lire che il villico avea ascoso in un fosso praticato nell'aperta campagna. Costui confessò il tutto e quel danaro è stato ricuperato.

Di più ci vien detto che altre 70 mila lire sieno già assicurate, e che si spera porne in salvo altre 80 mila.

Ieri sera il Sodo veniva menato in questa città, ove attualmente trovasi imprigionato.

Il fatto di questo arresto è importantissimo, se si ponga mente al panico da cui era stato preso il nostro commercio, a segno che il corso della rendita ebbe a risentirne gli effetti.

Arresto di malandrini. Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 18 si legge:

Il giorno 7 corrente i carabinieri arrestarono Barone Pietro da Altavilla (Termini) reo di omicidio delli Moscarello Giuseppe e suoi due figli Salvatore e Biagio, contadini pure da Altavilla.

Dagli stessi carabinieri fu arrestato certo Indelicato Vito, contadino da Campobello (Mazzara) imputato di sequestro di persona di Larosa Nicolò suo compaesano.

Aggressione di una corriera. Lo stesso *Corriere Siciliano* scrive:

Nella notte dell'11 corrente, tra Villarosa e S. Caterina, venne aggredita la vettura corriera proveniente da Messina. La vettura ch'era senza passeggieri, veniva scortata da un milite a cavallo. Verso le 10 pom., il milite avvertì che nella strada osservasi un oggetto che quasi ne sbarrava il passaggio. Erano difatti due carrette, i di cui conduttori erano stati, momenti prima, assaliti dai ladri e legati e condotti a qualche distanza dalla strada rotabile. Le carrette erano state lasciate in mezzo alla strada, onde impedire che la vettura corriera, di cui si attendeva l'arrivo, potesse proseguire oltre.

Alla voce del milite risposero alquante fucilate. Allora il corriere signor Giuseppe Riggio, ed il cocchiere, discesi a terra, giunsero a rimuovere l'ostacolo di una delle carrette, e la vettura potè involarsi a tutta corsa nel più fitto delle fucilate. Il coraggioso milite sostenne solo un fuoco vivissimo. Sinora però non si hanno notizie di questo milite, il quale era riuscito precedentemente altre due volte a liberare la vettura corriera in altre simili aggressioni.

Sappiamo che, dopo questa nuova aggressione, l'intraprenditore del servizio delle poste si diresse telegraficamente al ministro dell'interno per ottenere provvedimenti efficaci per tutelare le strade, ed il ministro rispose telegraficamente che aveva già date le disposizioni opportune.

Ci vien riferito inoltre che il signor colonnello Sannazzaro, comandante la legione dei R. carabinieri in Sicilia, ha emanato delle energiche disposizioni perchè vengano eseguite ogni giorno delle perlustrazioni in tutte le strade rotabili dell'isola.

Sinistro. Scrivono da Tusa in Sicilia alla *Lombardia* del 2 corrente:

La sera del 2 corrente, in questo teatro comunale accadeva un deplorevole sinistro. Al momento di alzarsi il sipario, tutto ad un tratto le due file di palchi a sinistra, con tutte le persone che vi erano dentro, rovinavano giù con gran fracasso, seppellendo sotto le macerie una gran quantità di persone che si trovavano nella platea.

Mercè l'opera lodevole del comandante di questa guardia nazionale, signor Enrico Minnecci, e del brigadiere dei reali carabinieri e suoi dipendenti, che si slanciarono all'istante a trarre da sotto quelle rovine uomini, donne e fanciulli, i morti che si ebbero a deplorare non furono che due, ma i feriti furono moltissimi.

Strade ferrate del Veneto. La *Gazzetta di Trento* del 17 scrive:

Abbiamo da buona fonte, che alle congregazioni municipali di Venezia, Bassano e Castelfranco, in unione colla camera di commercio di Venezia e con varie altre rappresentanze comunali, venne accordata la concessione di poter passare ai lavori preliminari per una ferrovia, che, partendo da Mestre, passerebbe per Noale, Castelfranco, Bassano, percorrerebbe la valle del Brenta lungo Solagno, Primolano, Strigno, Grigno, Borgo, Levoco e Pergine, e porrebbe capo a Trento. La concessione ha la durata di un anno.

Nozze fatali. Un giornale tedesco, dice il *Pays*, racconta quanto segue:

« L'8 ottobre, mentre celebravasi il matrimonio del marchese di H... con la bella Margherita A... questa spirò istantaneamente in conseguenza di una congestione cerebrale.

« La disperazione del marchese di H... non conobbe limiti, ed appena rientrato nel proprio appartamento, si tirò un colpo di pistola nel petto, e si fece una ferita mortale.

Pubblicazioni. — Annunziamo con piacere che il senatore Ercole Ricotti sta per pubblicare, coi tipi del Barbera a Firenze, altri due volumi della sua *Storia della monarchia piemontese*. Questi comprendono tutto il regno del duca Carlo Emanuele I, dall'anno 1580 al 1630: il qual regno fu il più lungo ed uno dei più importanti di tutta la dinastia. Infatti questo principe, come è noto, aspirò alle corone di Francia, di Spagna, di Germania, di Boemia, di Lombardia: acquistò all'Italia il marchesato di Saluzzo, chiudendone le porte ai francesi: divisò con Enrico IV l'atterramento della potenza austriaca e la ricomposizione della carta politica d'Europa; e primo innalzò la bandiera dell'indipendenza d'Italia incontro al colosso della monarchia spagnuola, di cui sostenne solo tutto lo sforzo. Sappiamo che la massima parte del racconto è ricavata dai documenti ufficiali e non ancora esplorati dei nostri archivi: onde siamo persuasi ch'esso porterà luce, non solo nella storia d'Italia, ma anche in quella di altri stati d'Europa.

Necrologia. L'*Italia Militare* del 21 scrive:

Annunziamo con dolore la morte del cav. Solaroli Paolo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lucca, figlio del generale, aiutante di campo di S. M. Il cavallo avendogli preso la mano all'improvviso lo sbattè di forza contro un muro, sì che l'infelice giovane — ventenne appena! — dovette soccombere al grave colpo.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Nazione* del 20 si legge:

« Sappiamo che la Banca nazionale toscana (sede di Firenze e di Livorno), in seguito di concerti presi con la Banca sarda, sconta le cambiali su Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo e Messina. »

Il *Giornale di Sicilia* del 16 corrente scrive:

« Siamo in grado di assicurare che nessuno dei deputati siciliani mancherà questa volta di recarsi alla Camera. Nella grave crisi che traversiamo, sarebbe riprovevole da parte loro un'astensione, la quale darebbe mostra di poco patriotismo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. Le *Noticias* dicono essere inesatto che il governo abbia intenzione di decretare il corso forzato e di alterare il valore delle monete.

Atene, 19. Un messaggio del re deplora la lentezza delle attuali discussioni che inaspriscono il popolo; ordina che l'Assemblea debba entro un mese terminare la discussione della costituzione e della legge elettorale. S. M. annunzia che, passato questo periodo, riprenderà la propria libertà d'azione.

Il messaggio fu accolto assai favorevolmente dalla popolazione.

Vienna, 21. È smentito che l'Austria e la Prussia siansi poste d'accordo per proporre un congresso.

È smentito egualmente che la Prussia abbia offerto il suo intervento tra la Francia e l'Austria per regolare la quistione veneta.

Londra, 21. Il bilancio della Banca presenta una stato quasi stazionario nel numerario e nei biglietti.

Marsiglia, 21. L'imperatore e l'imperatrice di Russia giunti ieri ripartirono questa mattina alle ore 10 1/2.

Londra, 21. Il *Daily News* smentisce la voce che le potenze abbiano l'intenzione d'intervenire in Grecia.

Notizie di Borsa

Parigi, 21 ottobre

	ottobre 20	ottobre 21
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	64 80	64 90
Id. id. 4 1/2 0/0	91 90	91 85
Consolidati inglesi 3 0/0	88 7/8	89 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	— —	65 —
Id. id. » fine corr.	65 10	65 45
id. fine prossimo	65 60	65 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	890	896
Id. » » italiano	473	470
Id. » » spagnuolo	562	567
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	330	335
Id. » Lomb.-Venete	512	517
Id. » Austriache	435	435
Id. » Romane	297	300
Obbligaz. »	223	225

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
21 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 10	— —	65 30 no.
FONDI PRIVATI				
Canali Cavour	— —	330 50	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.

20 ottobre

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 75
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

SOCIETA' GENERALE
D'IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA

autorizzata con decreti delli 27 marzo 1847 e 10 ottobre 1856 e mantenuta in tutti i suoi diritti in virtù della legge di annessione del 28 marzo 1860

CAPITALE: 84 MILIONI DI LIRE ITALIANE

25 milioni furono già sottoscritti in Inghilterra — **10** milioni sono assegnati alla Francia

cui si aggiunge la

EMISSIONE DI 10 MILIONI

divisi in 20,000 azioni di 500 lire caduna riservate all'Italia

Le azioni di lire 500 l'una sono pagabili nei modi seguenti:

PRIMO VERSAMENTO: Cinquanta franchi all'atto della sottoscrizione — SECONDO VERSAMENTO: Settantacinque franchi a quello della ripartizione.

Gli altri versamenti fino a concorrenza di 250 lire per azione non si effettueranno che successivamente, e sarà obbligo dell'amministrazione di prevenirne pubblicamente, un mese prima del versamento, i sottoscrittori, i quali non saranno mai tenuti di sborsare per volta una somma maggiore di 50 lire per azione.

Niun versamento che superi 250 lire per azione sarà esigibile se non sarà stato preventivamente votato dall'assemblea generale degli azionisti.

La sottoscrizione è aperta presso le seguenti Case bancarie:

ALESSANDRIA — Gio. Maria Vinca e Figli.
ANCONA { — N. Pacetti. — Daniele Beretta.
BARI — Vito Diana e Figli.
BERGAMO — Gio. Brolis e Comp.
BOLOGNA — Gillj Guidelli e Comp.
BRESCIA — Pietro Biseo.
BRINDISI — Vincenzo Rodriguez.
CAGLIARI — F. Thorel e G. Rossi.
CATANIA — S. Scuto Tomaselli.
COMO — Diego Mantegazza e Comp.
CREMONA — Fratelli Anselmi di Alessandro.
FERRARA — L. Borghi e Comp.
FIRENZE — Em. Fenzi e Comp.
FOGGIA — Cav. Antonio Vaccarella.
FOLIGNO — F. M.ª degli Azzi Uitelleschi e C.
FORLÌ — Luigi Matteucci Bordi.
GENOVA — Fratelli Quartara. — Parodi e C. — Isaia Tedeschi e Com.
LECCO — Moret-Pedrone e Comp.
LIVORNO — Rodocanachi e Figlio.
LUCCA — Giuseppe di Pietro Francesconi.
MACERATA — Pacifico Mascalchi.
MANTOVA — Davide e Fratelli Dina.
MESSINA — Francesco Fiorentini e Figli. — Fratelli Ottaviani,
MILANO { — Ambrogio Uboldi fu Giuseppe. — Tagliabue Esiodo.
MODENA — M. G. Diena fu Jacob.
NAPOLI — Fratelli di Lorenzo.
PADOVA — Giuseppe Wollemborg.
PALERMO — Barone Antonio Chiaramonte Bordonaro.
PARMA — Gio. Batt. Campolonghi. — M. di G. Almausi
PERUGIA — Luigi Baldini.
PESARO — Andrea Ricci.
PESCARA — Gloria Trojano Gaetano.
PIACENZA — Cella e Moy.
PISA — C. Perroux.
RAVENNA — Malagola, Gabici e Comp.
REGGIO DELL'EMILIA — Cesare ed Isaia fratelli Modena.
SAVONA — Fratelli Ponzone.
SIENA — G. Mognaini e Figlio.
SIRACUSA — Antonio e Bartolomeo Gentile.
TARANTO — Carbonelli.
TORINO { — Fratelli Ceriana. — Barbaroux e C. — L. Lanze e Comp.
TRIESTE — Morpurgo e Parenti.
VERONA — Figli di Laudadio Grego.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i signori banchieri corrispondenti dei signori **EM. FENZI** e Comp. di Firenze.

La chiusura della sottoscrizione è fissata definitivamente pel 31 del corrente mese di ottobre.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al lunedì e venerdì alle 9 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli,* direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON,** capitano MARTINO.

Dirigersi in *Genova,* piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue,* agente della Compagnia,

LEGGI E REGOLAMENTO
PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA
sui Redditi della Ricchezza mobile
pel **1864**
Edizione ufficiale — L. 1 20.

INCHIESTA AMMINISTRATIVA sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864 dalla Giunta Municipale affidata al Consigliere comunale Avvocato CASIMIRO ARA, 1 volume di pagine 165 — **L. 1 50.**

Contro vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Tipografia **Eredi Botta,** via D'Angennes, palazzo Carignano, Torino, si spedisce in tutto il Regno, franco di porto.

MÉLANGE
SPECIALITÀ PAOLO BIFFI
Confetturiere della Real Casa in Milano.

Il **Mélange,** bibita all'acqua, ha un sapore gradevolmente amaro, eccita l'appetito, facilita la digestione ed estingue la sete.

Di questa specialità ne tiene deposito il sig A. Rocca confettiere, e ne sono pure forniti il Caffè Nazionale, di Parigi, della Galleria Natta, Ligure e del Cambio.

LA TREMENTINA che ci va mancando stante la guerra d'America, è ormai surrogata da altro liquido chiamato: **OLIO ESSENZA** (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **120** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **110** fr. per quelli a color carico.

L'ANTITREMENTINA (brevetto d'invenzione s. g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr. i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, 2, *Cité Pigalle,* quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **2** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Une **Demoiselle,** munie de bons certificats, cherche une place d'*Institutrice* ou de *Dame de compagnie* dans une famille honorable.

S'adresser, par lettres affranchies, au Syndic de Pomaret (Pignérol).

DOLCI DI DUNAND
5, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.
ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI, *preservatrice, astringente, balsamica.*

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori { CERRUTI, farmacista a Torino — MANZONI e SANDRI, a Milano — LERTORA, farmacista a Genova

A la Reine des Fleurs
L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10
Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletra e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

FABBRICA DI UTENSILI
di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all' occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica PECOURT rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

FLAMING-FUSEES VESUVIANS
et autres
allumettes de pipes ou de cigarres
BRYANT ET MAY
Fairfield Works, London, E.,

se permettent de recommander leurs fabricats suivants à l'attention sous garantie d'une prompte exécution de tous les ordres transmis par des maisons de Londres.

Bryant et May. Allumettes de sûreté patentées et spéciales, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians de sûreté patentés, qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Flaming-Fusees de sûreté patentés qui ne prennent feu qu'à la boîte.

Bryant et May. Vesuvians à des tiges de porcelaine patentées.

Bryant et May. Simlights à des tiges de porcelaine patentées.

Toutes les sortes susdites dans les boîtes à tiroir élégamment étiquettées pour l'usage de poche.

Bryant et May fabriquent aussi des *bougies* dans des boîtes de fer blanc vernies de 50, 100, 150, 250, 500 et 1000 pièces et de l'excellent cirage de gomme en pièces, emballé en caissettes d'une grosse entière ou une demie. De petits ordres pour échantillons sont exécutés soigneusement et des prix courants détaillés fournis sur demande.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES — MOTHES, LAMOUROUX e C.ie à PARIS, Rue S.te Anne, 20

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio:

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. Ricord, Desgranges e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modelo ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 261. Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

MANIFATTURA DI PIANOFORTI ENRICO HERZ
48, rue de la Victoire, a Parigi.

Alle Esposizioni universali di Parigi e Londra, i Pianoforti a coda e quelli diritti di Enrico Herz, furono ufficialmente proclamati d'una *incontestabile superiorità,* ottenendo pure alle due Esposizioni la *Grande Medaglia d'Onore.*

S. M. l'Imperatore Napoleone III ha voluto consacrare quest'alta ricompensa, rimettendo egli stesso la croce d'ufficiale della Legion d'Onore al sig. Enrico Herz e nominandolo fornitore privilegiato della Corte.

Fra i più celebri pianisti che preferirono di farsi sentire sui pianoforti di Enrico Herz, nominiamo le signore Pleyel e Schumann, i signori Prudent, Litolff, Rubenstein, Jaël, Fumagalli, Ravina, L. De Meyer, Wieniawsky, Schulhof, Lubeck, Moscheles, Henselt, Kruger, ecc.

Per evitare ogni equivoco di nome, le domande dovranno essere rivolte direttamente al sig. Enrico Herz, rue de la Victoire, 48, Parigi.

FIRENZE — COLLEZIONE SCOLASTICA. — BARBÈRA.

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da Francesco Ambrosoli. — 2ª edizione ricorretta e accresciuta dall'autore. Vol. 4° ed ultimo, L. 3. — L'opera completa L. 12.

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di Guglielmo Smith. — 1ª traduz. it. corredata di una carta geografica della Grecia antica. 1 vol. L. 4.

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'impero, corredata di alcuni capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti per Enrico G. Liddel. — Prima traduzione italiana accresciuta della storia dei primi due secoli dell'impero, e corredata di una carta geografica dell'Italia antica. — Un vol. L. 5.

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di Edoardo Gibbon, compendiata ad uso delle scuole da G. Smith; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni commentatori e arricchita di una carta geografica dell'impero. — Prima traduzione italiana. — 1 vol. L. 5.

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA, dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861); corredato di una carta geografica dell'Italia moderna. — Un vol. (4ª edizione) L. 4.

COMPENDIO DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. — Edizione corretta ed ampliata. — Un vol. L. 5 60.

ORLANDO FURIOSO, di Lodovico Ariosto, ad uso della gioventù, con note ed indice del dott. G. B. Bolza. — Un vol. L. 5.

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. — 3ª ediz. rifusa dall'autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa. — L. 3.

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, esercizio di lettere per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc., scritto da Lorenzo Neri. — Un vol. L. 1 50.

GEOGRAFIA FISICA, di Maria Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un glossario e di un indice analitico. — 2ª edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla 4ª edizione inglese. — Due vol. L. 8.

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di Maria Somerville. Un vol. arricchito di molte incisioni in legno. 1ª traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla 9ª edizione inglese. — L. 6.

POESIE E PROSE, scelte in ogni secolo della letteratura italiana: Parte prima *Poesie,* per cura di Pietro Dazzi. — Parte seconda *Prose,* per cura di Isidoro Del Lungo. — Due volumetti. L. 3 (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume).

LETTERE DI PIETRO GIORDANI, scelte e proposte per istudio alla gioventù. — Un volumetto. (Seconda edizione) L. 1 50.

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un volumetto L. 1 50.

GRAMMATICA NUOVISSIMA della lingua italiana, di Leopoldo Rodinò. — Un vol. (3ª edizione) L. 1 50.

GRAMMATICA POPOLARE della lingua italiana, tratta dalla GRAMMATICA NOVISSIMA di Leopoldo Rodinò. (Terza edizione) Cent. 60.

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO e LATINO-ITALIANO di C. Mandosio. — Un vol. L. 2.

Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne faccia domanda all'Editore G. Barbèra, *in Firenze, e rimetterà il relativo vaglia.* — *Il* Catalogo generale *è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.*

IN 30 MINUTI

colle ***LIME CHIMICHE AMERICANE*** di **P. MOURTHE** (Provveditore dell'armata francese) si garantisce di sradicare qualsiasi genere di calli, senza dolore nè pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne officialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fattesi a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è officialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, baluardo *Prince Eugène*; in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Traité des Cors,* ossia l'arte di guarirli e di preservarsene. cent. 50 — Spedizione in provincia a 60 cent.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
di varie dimensioni da fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè. Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.